

Atti del XVIII Convegno SIA

**"... in purissimo azzurro veggo
dall'alto fiammeggiar le stelle"**



a cura di Elio Antonello e Rosa Ronzitti

PADOVA
UP

P A D O V A U N I V E R S I T Y P R E S S

Prima edizione 2021 Padova University Press

Titolo originale “... *in purissimo azzurro veggo dall’alto fiammeggiar le stelle*”

© 2021 Padova University Press
Università degli Studi di Padova
via 8 Febbraio 2, Padova
www.padovauniversitypress.it

Progetto grafico: Padova University Press
Impaginazione: Oltrepagina, Verona

ISBN 978-88-6938-266-6
Finito di stampare nel mese di ottobre 2021



This work is licensed under a Creative Commons Attribution International License (CC BY-NC-ND) (<https://creativecommons.org/licenses/>)

**“... in purissimo azzurro
veggo dall’alto fiammeggiar le stelle”**

**Atti del XVIII Convegno
Società Italiana di Archeoastronomia**

a cura di Elio Antonello e Rosa Ronzitti

**PADOVA
UP**

INDICE

<i>Prefazione</i>	7
Tavola rotonda. <i>Archeologia ed astronomia: collaborazione scientifica e didattica universitaria</i>	9

NOMI E LEGGENDE DEGLI ASTRINI NELLE CULTURE ANTICHE

A. Panaino, <i>Il ciclo mitologico della stella Sirio nell'Iran preislamico</i>	25
M. De Martino, <i>Il setaccio in cielo. I nomi delle Pleiadi nella mitologia indiana e il loro retaggio indoeuropeo</i>	53
E.M. Ciampini, <i>Astri e modelli ciclici nell'Egitto faraonico. Alcuni casi-studio</i>	81
A. Rizza, <i>Alcuni indizi di cultura astronomica degli Ittiti</i>	99
A. Santoni, <i>Contributo alla storia della mitologia classica del cielo: la riscoperta degli Aratea in età carolingia</i>	125
G. Mayerà, <i>Aspetti simbolici ed esoterici della scienza islamica degli astri</i>	139

ARCHEOASTRONOMIA E ASTRONOMIA CULTURALE

M. Codebò, H. de Santis, <i>Sulla coppa Foroughi e sui sette pianeti nel mondo antico</i>	153
N. Lanciano, R. Montinaro, <i>I nomi della Via Lattea: ognuno "vede" e "nomina" ciò che conosce</i>	163
A. Dallaporta, L. Marcato, <i>La leggenda del re Trishanku che volle ascendere al cielo divenendo la Croce del Sud</i>	177
A. Dallaporta, L. Marcato, <i>Possibili rapporti tra la Luna e i 'dolmen' di Hire Benekal (Karnataka, India)</i>	185

A. Santinelli, <i>Una nuova lettura del frammento di cratere nautico di Ischia</i>	199
M. Calabresi, C. Carlucci, M.D. Gentili, C. Rossi, R. Albanesi, P. Caponnetto, R. Gorelli, <i>Misure di orientamento preliminari sulla "Piramide di Bomarzo" e il suo inquadramento storico, tipologico e funzionale all'interno del gruppo di monumenti rupestri del territorio dell'Etruria interna</i>	217
F. Vinci, A. Maiuri, <i>Le Pleiadi, Maia e il nome segreto di Roma</i>	235
M. De Franceschini, G. Veneziano, <i>Archeoastronomia ad Aventicum, capitale dell'antica Helvetia romana</i>	249
F. Carnevale, I. Leone, M. Monaco, M. Ranieri, <i>I teatri romani dal cielo: studio statistico degli orientamenti da immagini satellitari</i>	267
G. Rosada, <i>Saline immense quae cum luna crescunt et decrescunt (TabPeut, VI, 4)</i>	283
G.N. Cabizza, ...E vidi quattro stelle... <i>Dante e la Croce del Sud</i>	303
D. Ienna, <i>L'Uomo-misura' di Protagora nei micro/macro universi della cosmologia contemporanea</i>	313
G. Gandolfi, <i>Gli emisferi celesti della Sagrestia Vecchia a San Lorenzo e della Cappella dei Pazzi a Santa Croce: una rivalutazione astrologica. Parte II</i>	341
M. Incerti, <i>Le immagini astrologiche della delizia estense di Schifanoia: narrazione e interattività</i>	375
T. Brescia, <i>Archeoastronomia e antropologia: identità, modelli e rapporti. Tra veri miti e falsi storici</i>	389
F. Lezoli, M. Crosta, <i>Navigare nell'oceano terrestre e nell'oceano cosmico. Gaia, una canoa per la Via Lattea</i>	407
M. Mazzoni, <i>Le onoranze accademiche alle spoglie di Galileo, anno 1737</i>	421
R. Balestrieri, <i>L'Osservatorio meteorologico dell'Università di Genova. Dalle prime proposte alla direzione di Pietro Maria Garibaldi (1773-1902)</i>	431
E. Antonello, <i>Mutamenti climatici dipendenti da fenomeni astronomico-astrofisici: effetti in epoca protostorica e storica</i>	449

LE IMMAGINI ASTROLOGICHE DELLA DELIZIA ESTENSE DI SCHIFANOIA: NARRAZIONE E INTERATTIVITÀ

*Manuela Incerti**

Riassunto. Il presente lavoro illustra i risultati della ricerca condotta su Palazzo Schifanoia, la cui costruzione iniziò nel 1385. Nel 1469-70 fu realizzato il grande ciclo astrologico del Salone dei Mesi (Varese, 1989; Bertozzi, 1999, 2002; Settis e Ghiraldini, 2007). Il palazzo ospita attualmente i Musei di Arte Antica della città di Ferrara. Data l'importanza dell'edificio nella storia dell'architettura e dell'arte rinascimentale, il museo attrae ogni anno un importante flusso turistico. Due convenzioni di ricerca, stipulate con i Musei di Arte Antica di Ferrara, hanno sostenuto il nostro lavoro.

Abstract. The present paper illustrates the results of the research conducted on Palazzo Schifanoia, whose construction began in 1385. In 1469-70 the great astrological cycle of Months, Salone dei Mesi, was made (Varese, 1989; Bertozzi, 1999, 2002; Settis and Ghiraldini, 2007). Presently, the palace hosts the Musei di Arte Antica of the city of Ferrara. Given the importance of the building in the history of architecture and Renaissance art, it attracts every year an important tourist flow. Two agreements, stipulated with the Museums of Ancient Art of Ferrara, supported our research project.

I musei e il digitale

Le tendenze attuali vedono la progressiva trasformazione dei musei da luogo di conservazione e gestione del patrimonio materiale o immateriale, in soggetti attivi nell'erogazione di una cultura accessibile ad un pubblico di massa, grazie all'uso esteso e molteplice dell'informatica, delle tecnologie e dei nuovi paradigmi di interazione. Le varie forme di interattività e di immersione oggi in uso sono sempre più finalizzate non solo all'istruzione e alla ricerca, ma anche al godimento e alla valorizzazione dell'esperienza di visita. L'uso attento e consapevole sia della grafica sia delle immagini proposte (statiche o dinamiche) è un tema centrale nella definizione di questi prodotti comunicativi (Caraceni, 2012; Gaiani, 2012; Addison *et al.*, 2013; Torres *et al.*, 2015).

* Department of Architecture University of Ferrara – icm@unife.it.

Il prodotto multimediale qui presentato vuole inserirsi in quest'ambito di sperimentazione e di rinnovamento dell'esperienza museale, proponendosi come obbiettivo la comunicazione di argomentazioni e conoscenze complesse e articolate e, per questo, di difficile comprensione.

Note storiche

La Delizia di Palazzo Schifanoia fu fondata da Alberto V d'Este (m. 1393) non molto lontano dal castello e dalla cattedrale di Ferrara. Nata come residenza di piacere e di svago, fu luogo molto caro alla casata d'Este che, a più riprese, ne ampliò e decorò sia gli spazi interni sia quelli esterni.¹ Nella storia degli estensi l'edificio ebbe non solo un ruolo di luogo di ozio e divertimento, ma anche di rappresentanza e dunque, inevitabilmente, anche politico, strategico ed economico, così come testimoniano gli eventi del Concilio ferrarese. Nel 1438 infatti giunsero in città le più importanti personalità religiose, politiche e della cultura: nella folta delegazione bizantina erano l'imperatore Giovanni VIII Paleologo, Giorgio Gemisto Pletone, e Demetrio despota della Morea (fratello dell'imperatore) ospitato proprio nelle stanze di questa delizia.

L'edificio attuale è il frutto di numerosi interventi di ampliamento e rifacimento: del 1450 circa sono le opere volute dal marchese Leonello, al 1465 risalgono la sistemazione della piazza e la sopraelevazione del palazzo di Borso, tra il 1469 e il 1470 fu realizzato il famoso ciclo di affreschi del Salone.

Tra le sale interne, tutte sontuosamente decorate, spiccava per ricchezza e fasto il Salone dei mesi, sintesi del pensiero astronomico e astrologico della Ferrara rinascimentale (fig. 1). Le vicende del Salone e dei suoi affreschi sono legate alla figura del duca Borso d'Este (1413-1471) e dell'illustre umanista Pellegrino Prisciani (m. 1518). A queste due personalità devono essere ricondotte le vicende pittoriche del Salone e del suo singolare ciclo astrologico la cui riscoperta, e la conseguente fortuna artistica, è da attribuire ad Aby Warburg.

¹ Per una cronologia sintetica si veda (Bertozzi, 1999), sul monumento si vedano anche (Varese, 1989; Settis, 2007).

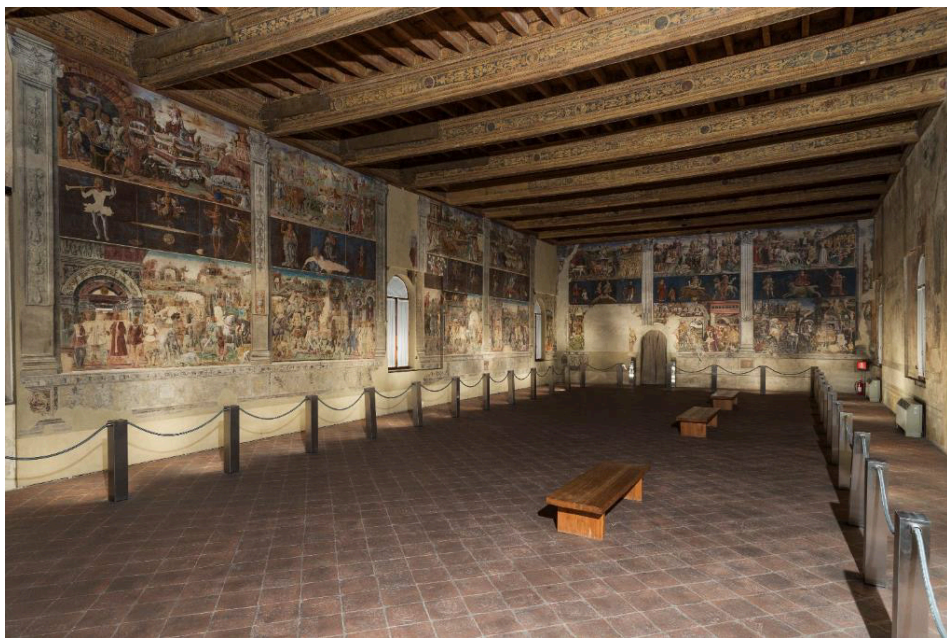


Fig. 1. Vista del Salone dei Mesi di Schifanoia (Ph. Antonio Cesari, Bologna).

Fritz Saxl, nell'orazione funebre per il suo maestro Warburg, ricordando la memorabile conferenza che egli aveva tenuto nel 1912 all'Accademia dei Lincei sugli affreschi del Salone, volle ribadire l'importanza internazionale di questo esemplare studio per tutta la storia della cultura del Rinascimento. «Egli interpretò gli affreschi astrologici del palazzo ferrarese e insegnò a riconoscere in loro la provenienza di antichissimi demoni egizi che attraverso i greci giunsero in Europa, come del resto in Asia fino all'India, e di là nuovamente indietro verso la Spagna dei mori, per migrare, infine, durante l'Alto Medioevo, a ritroso verso l'Italia, dove essi, all'epoca dei romani, già una volta erano stati di casa. E un superstizioso signore del Rinascimento, alla fine del XV secolo ne ha fatto dipingere le immagini alle pareti del suo salone. [...] In questo modo Warburg apparve come uno storico dei cammini migratori delle antiche forme» (Warburg and Saxl, 2013).

Il ciclo del Salone dei mesi

Com'è noto, l'apparato iconografico del Salone è ripartito in fasce verticali grazie a una sequenza di lesene dipinte che evocano uno spazio illusorio: si tratta di una struttura molto comune non solo nei repertori locali coevi² ma anche in moltissimi episodi non ferraresi. Al centro del programma pittorico è il committente, Borso d'Este, nato giovedì 24 agosto 1413 hora XXII sotto il segno della Vergine, assunto alla guida della città il 1° ottobre 1450 in seguito all'improvvisa morte del fratello Leonello.

L'organizzazione geometrica dello spartito decorativo dipinto, basato su 12 rettangoli che corrispondono ai 12 mesi dell'anno, è l'ossatura compositiva delle tre fasce narrative che possiamo leggere secondo un andamento orizzontale: le storie del Duca Borso (in basso), i segni zodiacali e i decani (al centro), il trionfo delle divinità (in alto).

Il registro inferiore esalta lo stile di governo di Borso, la sua corte, le sue doti di amministratore e politico. In ogni riquadro celebrativo l'immagine di Borso compare più volte sia in spazi aperti per occasioni ludiche (parate, vita di corte, caccia), sia in logge con archi o architravi in circostanze istituzionali (con ambasciatori e cortigiani).

La fascia di mezzo restituisce il verso di lettura principale dell'intero ciclo, da destra verso sinistra (antiorario), in ragione della sequenza dei segni zodiacali.³ In questa fascia, solo apparentemente più scarna e sobria, troviamo invece i contenuti più complessi ed eruditi del programma. Centralmente, su un intenso sfondo blu, è posta la figura del segno zodiacale, accompagnato da alcune piccole stelle sovrainpresse. Al di sotto fa capolino un sorridente e dorato sole raggiato. Al di sopra di ciascun segno, oltre che alla sua destra e alla sua sinistra, sono presenti le enigmatiche e spesso spaventose figure dei decani: tre per ogni settore per un totale di 36 rappresentazioni.

Nella fascia superiore, assise su splendidi carri trainati da animali sia reali che fantastici, sono infine le rappresentazioni delle dodici divinità dell'olimpico, protettrici del mese sotto raffigurato. Nel settore di Marzo, ad esempio, è presente il Trionfo di Minerva, tutrice del segno dell'Ariete, così come Manilio racconta negli *Astronomica*.

² Si vedano, a questo proposito, numerose immagini contenute nella Bibbia di Borso d'Este (1455-1461) e i disegni di Pellegrino Prisciani nelle sue *Historiae Ferrarienses*, conservate all'Archivio di Stato di Modena, alla Biblioteca Estense di Modena e alla Biblioteca Comunale Ariostea di Ferrara.

³ La sequenza dei decani, invece, come è noto, ha un senso di lettura che va da sinistra verso destra per ciascun settore.

Il rinnovamento del museo civico

Il terremoto del 2012 ha causato ingenti danni a molte architetture storiche della città di Ferrara e purtroppo anche a Palazzo Schifanoia. In seguito a tale evento, a causa delle problematiche di sicurezza, tutti gli spazi del museo di Schifanoia, eccetto il Salone dei mesi e la Sala degli stucchi, sono stati chiusi ai turisti. Con l'inizio dei lavori di consolidamento statico e, contestualmente, di revisione dei percorsi museali iniziati al principio del 2018 la chiusura parziale è divenuta totale: da allora l'accesso e la visione degli affreschi sono preclusi a chiunque.

In questa dinamica di ripensamento e di rigenerazione si inserisce il progetto multimediale sulla delizia di Schifanoia e i suoi affreschi che al momento vede già realizzate e consegnate due delle quattro fasi previste.

Le fasi del programma corrispondono a quattro diversi prodotti multimediali, che possono essere classificati come segue:

1. Le diverse età del palazzo di Schifanoia, la narrazione (completata e consegnata).
2. La Sala dei Mesi: luogo, storia e organizzazione (al momento sono state date solo linee guida).
3. La Sala dei Mesi e la sua lettura iconografica (completata e consegnata).
4. La Sala dei Mesi e la sua ricostruzione percettiva (al momento sono state date solo linee guida).

Il primo prodotto multimediale (consegnato nel 2014) è costituito da una sequenza animata di quasi 8 minuti che racconta, per fasi cronologiche, lo sviluppo dell'edificio attraverso l'evoluzione della sua forma e il supporto di materiali storico-documentali (Figura 2).

Il secondo prodotto realizzato (corrispondente alla terza fase del progetto e consegnato nel dicembre del 2017) è costituito invece da un modello navigabile e interrogabile in Real Time dal visitatore su schermo touch (Figura 3). La complessità e la stratificazione delle informazioni contenute nel programma pittorico hanno sempre reso difficile e impegnativo il racconto del percorso culturale, geografico e iconografico delle immagini (soprattutto di quelle astrologiche), per questa ragione è stato sviluppato un prodotto di facile navigazione accessibile solo da dispositivi presenti sul posto a disposizione dei visitatori. L'ospite, grazie ad un modello navigabile con texture fotografiche ad alto detta-

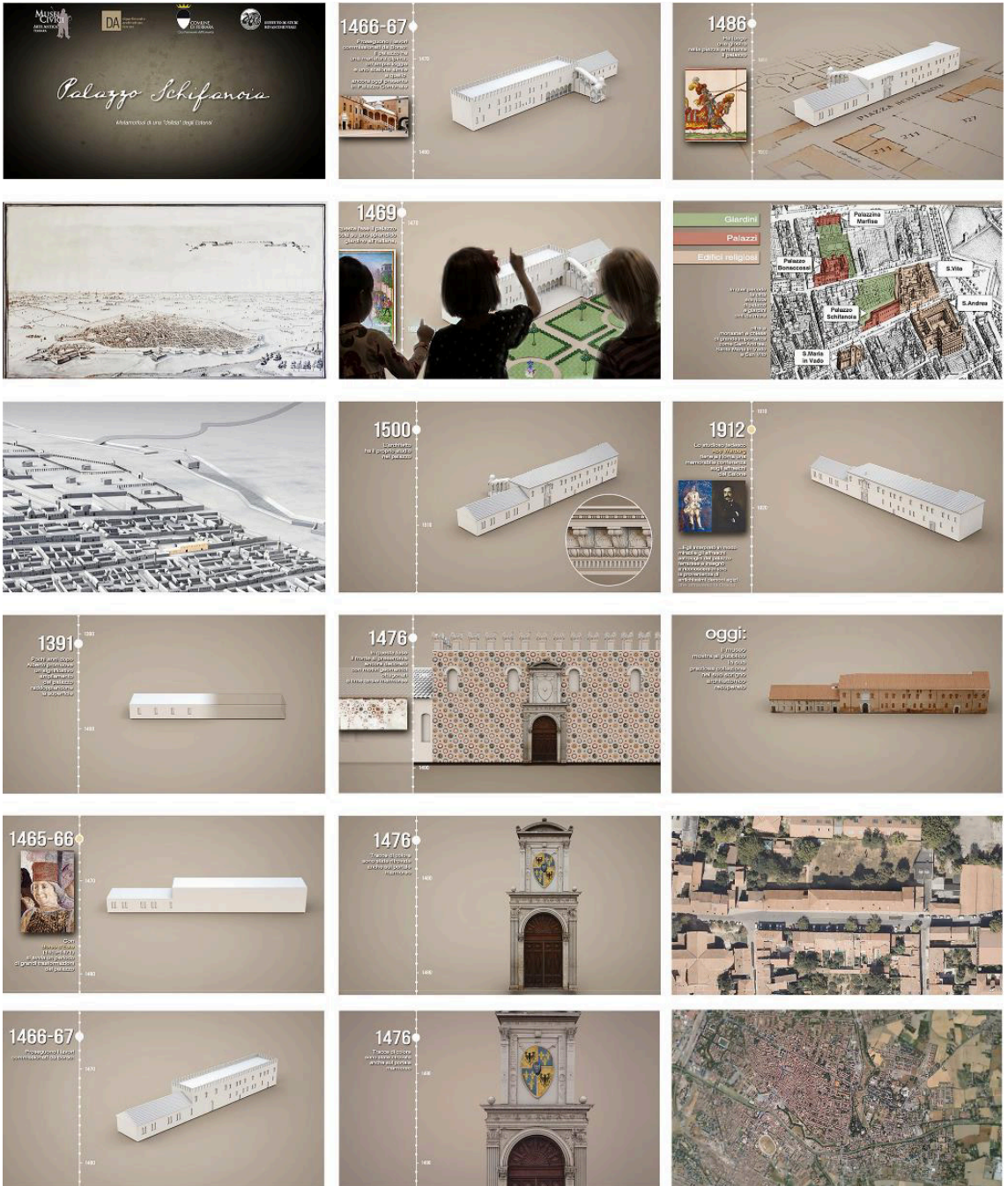


Fig. 2. Alcuni frames del primo prodotto multimediale sulla storia dell'edificio.

glio appositamente realizzate, può liberamente muoversi nello spazio virtuale e interrogare le immagini. Avvicinandosi ad uno dei dodici settori si attiva infatti una cornice luminosa che segnala l'esistenza di contenuti esplorabili (Figura 4).

Una volta cliccato sul settore da approfondire si attiva un nuovo layout di accesso ai contenuti relativi alle tre fasce di ogni settore: divinità, segni zodiacali e decani, storie del Duca Borso (Figura 5). Data la complessità del racconto, l'accesso alla fascia centrale avviene in due steps e, dunque, attraverso un secondo layout "sensibile" al touch. I contenuti sono resi disponibili attraverso dei video-racconti con base musicale: in totale sono disponibili 60 video (5 per ciascuno dei 12 settori dipinti) della durata massima di circa 2 minuti (Figura 6). L'autore dei testi di carattere astrologico è Marco Bertozzi, mentre le immagini utilizzate per la creazione dei video sono state prodotte dal fotografo Antonio Cesari (Bologna). Gli approfondimenti sono necessariamente diversi a seconda dello stato di conservazione dei reperti: gli affreschi dalle intense cromie (marzo, aprile, maggio, giugno, luglio, agosto settembre) inevitabilmente hanno una descrizione più esaustiva rispetto ai dipinti perduti ed oggetto di alcune ipotesi ricostruttive (in bianco-nero e a colori) opera dell'artista Maurizio Bonora (Bonora, 1992).



Fig. 3. La schermata di accesso con le istruzioni per la navigazione.

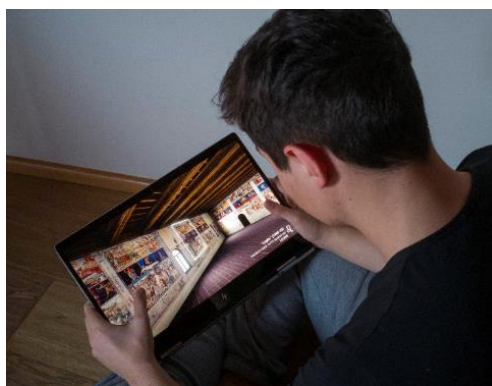


Fig. 4. Lo schermo touch in uso.

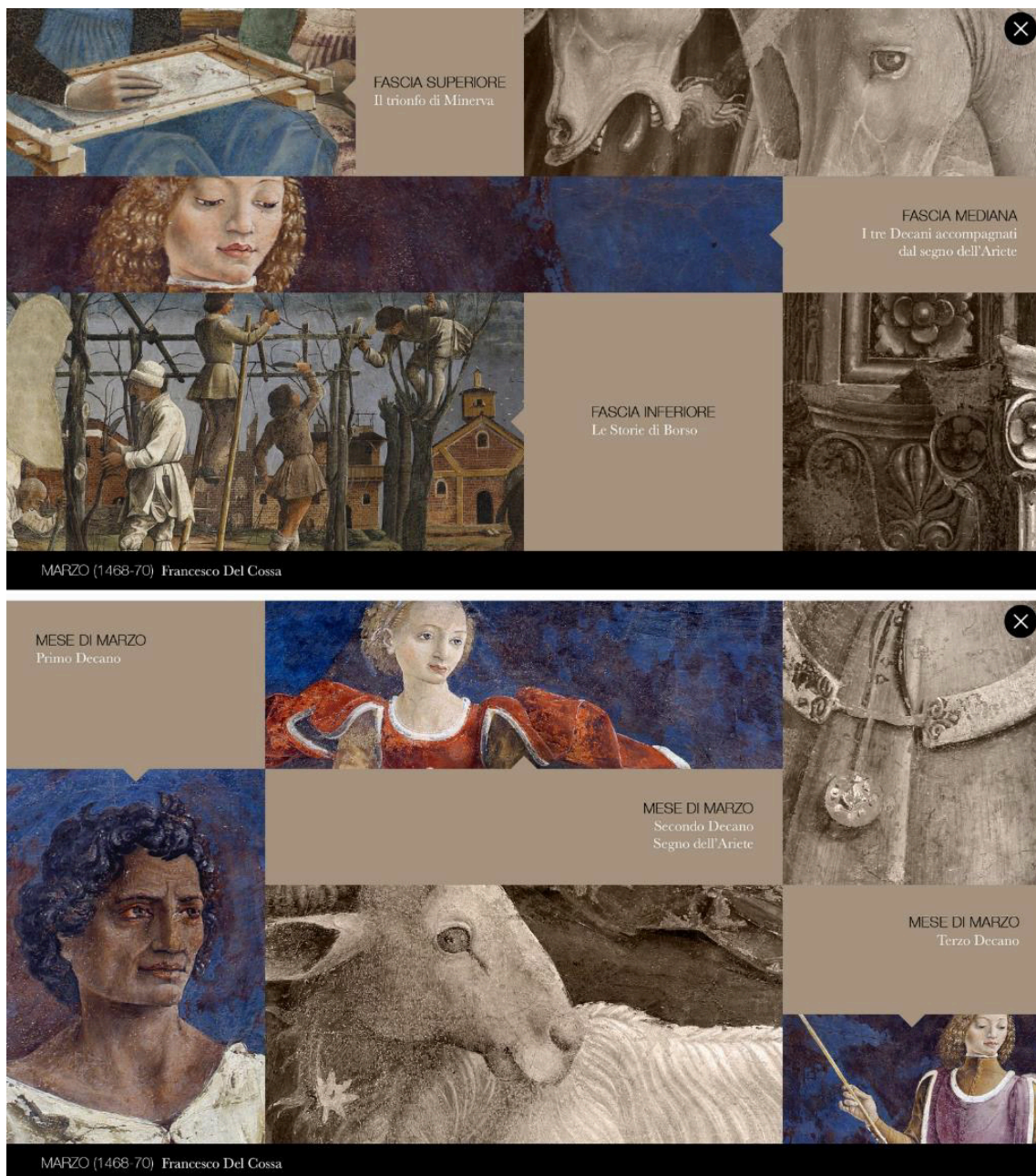


Fig. 5. In alto il layout di accesso ai contenuti esplorabili relativi alle tre fasce di ogni settore: divinità (alto), segni zodiacali e decani (centro), storie del Duca Borso (basso). In basso il secondo layout sensibile al touch relativo alla fascia mediana dei Mesi.

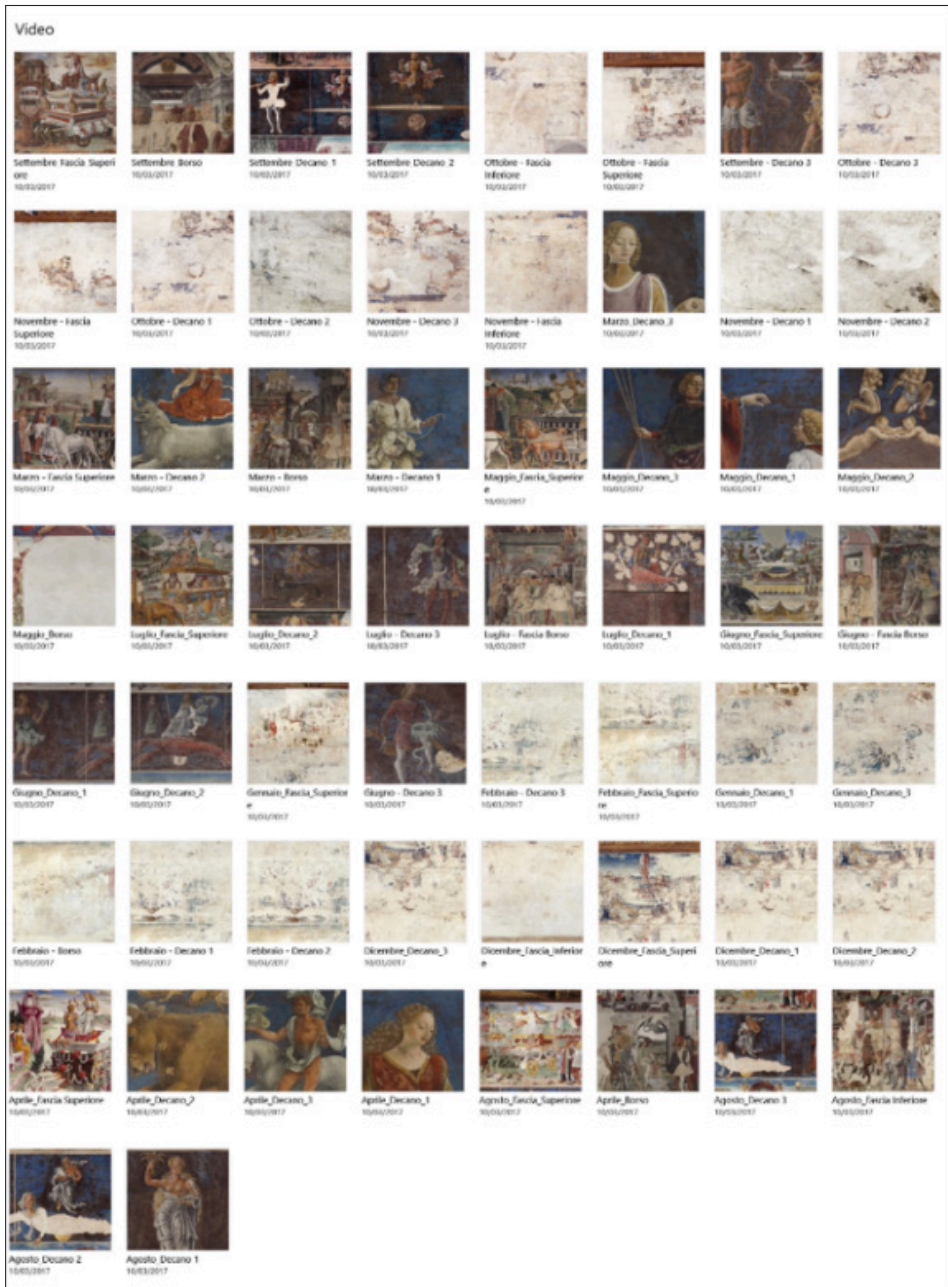


Fig. 6. Le icone dei 60 video realizzati con una durata variabile dai 30 ai 120 secondi.

Il modello, le informazioni e il racconto interattivo

Il programma generale ha previsto la realizzazione un modello in cui abbiamo raccolto tutti i dati in nostro possesso, derivanti dal pregresso lavoro di rilievo e studio. La complessità ed eterogeneità delle informazioni ha fatto sì che il modello si configurasse come un database multifunzionale: il progetto di questo “contenitore”, e la classificazione delle informazioni in esso contenute, hanno costituito la fase centrale del progetto di ricerca. In alcuni casi è stato necessario ampliare i dati in modo mirato (nuove campagne fotografiche ad alto dettaglio, rilievi di particolari mancanti, implementazione di informazioni esterne). Una fase successiva ha previsto il progetto e la realizzazione delle relazioni interattive tra i vari elementi, con la trasformazione del modello in elaborato virtuale navigabile ed interrogabile. Sono stati effettuati numerosi test relativi alla *user experience*, che hanno condotto a nuovi cicli di correzione e miglioramento dei prodotti, a garantirne la fruizione da parte di un pubblico eterogeneo.

Obiettivo primario è quello di dare accesso ad un livello superiore di conoscenza del palazzo, difficile da raggiungere attraverso le tradizionali informazioni scritte o narrate a voce. In particolare, la realtà virtuale del modello texturizzato ad alto dettaglio, interattivo e navigabile su schermo touch durante il percorso di visita, costituisce la base per contenuti di realtà aumentata in grado di contribuire a un rilancio in chiave attualizzante della realtà museale ferrarese.

L'ampliamento dell'esperienza, portata ad un livello multisensoriale, consente infatti di descrive-



Fig. 7. Mese di marzo, segno zodiacale Ariete: in basso due frames del video in cui compaiono alcune stelle dorate difficilmente leggibili ad occhio nudo (Ph. A. Cesari, Bologna).

re caratteristiche complesse – le molteplici fonti iconografiche, ad esempio – in tempi relativamente brevi. L'aumento del coinvolgimento attraverso le immagini in movimento e l'esperienza interattiva allungano la durata della visita, potenziando l'interesse per il luogo e la sua storia (Figure 7-8).

Le tecnologie digitali e il Patrimonio con valore Astronomico

Il recente incontro internazionale UNESCO avvenuto a Gran Canaria sugli aspetti comuni alle due grandi tematiche “Beni Astronomici” e “Siti Sacri” (International tra Expert Meeting on Astronomical Heritage and Sacred Places Gran Canaria, Spain, 23rd – 24th May 2018 Gran Canaria), ha visto la formulazione di alcune importanti raccomandazioni. Al punto 18 si legge: 18. *Promote the knowledge of astronomical values and its dissemination through the use of multimedia approaches to describe complex scientific concepts in ways which are simple and accessible, in compliance with the criteria established in the London Charter for the Computer-based Visualisation of Cultural Heritage (2008)*⁴.

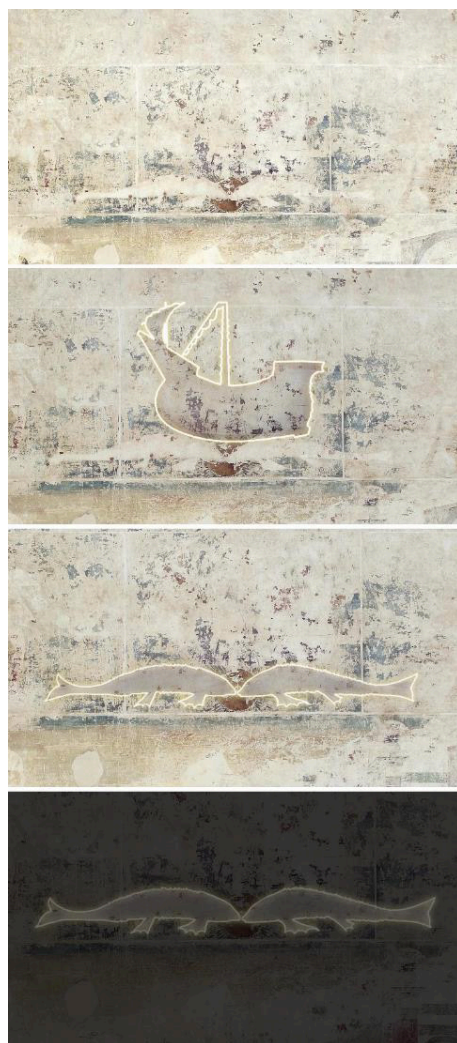


Fig. 8. Mese di febbraio, segno zodiacale Pesci: in basso tre frames del video in cui sono evidenziati i profili delle figure oggi scomparse.

⁴ Tale riflessione è stata proposta dalla scrivente e raccolta dall'assemblea che ha formulato delle raccomandazioni espresse in 19 punti. Sito dell'evento: <https://whc.unesco.org/en/events/1433/>. Link alle raccomandazioni: <https://whc.unesco.org/document/168092>. This reflection was proposed by the writer and collected by the assembly that made recommendations expressed in 19 points. Site of the event: <https://whc.unesco.org/en/events/1433/>. Link to the recommendations: <https://whc.unesco.org/document/168092>.

La Carta di Londra⁵ è nata sul finire del decennio scorso in seguito allo sviluppo esponenziale delle tecnologie digitali nella ricerca, nella comunicazione e nella tutela dei beni culturali. Secondo i promotori del documento è essenziale salvaguardare e promuovere un uso scientificamente corretto delle IT in tali ambiti. È infatti necessario che «i metodi della visualizzazione digitale vengano applicati con rigore accademico e che i risultati di ricerche che includono la visualizzazione digitale debbano far pervenire agli utenti lo stato dell'arte, come ad esempio la distinzione tra evidenza e ipotesi e tra differenti livelli di probabilità». Nella Carta vengono inoltre richiamate: la promozione del rigore tecnico e intellettuale nella visualizzazione digitale dei beni culturali, l'assicurazione che i procedimenti e i risultati della visualizzazione digitale possano essere capiti e valutati dagli utenti, l'autorevolezza scientifica della visualizzazione digitale nello studio, nell'interpretazione e nella gestione dei beni culturali.

A questo modello teorico desidera ispirarsi il progetto "Schifanoia" che rappresenta il punto di arrivo di ricerche iniziate a partire dal 2006.

Crediti

Coordinamento scientifico del progetto: Manuela Incerti. Gruppo di ricerca: Angelo Andreotti (*Direttore Musei Civici di Arte Antica di Ferrara*), Marco Bertozzi (*Direttore Istituto di Studi Rinascimentali di Ferrara*), Manuela Incerti (*Dipartimento di Architettura di Ferrara*), Stefania Iurilli (*Dipartimento di Architettura di Ferrara*), Giovanni Sassu (*Conservatore Musei Civici di Arte Antica di Ferrara*). Modelli, animazione e interattività: Dario Arnone e Stefania Iurilli. Montaggio e voce narrante: Paolo Marchetti. Fotografie settori di marzo-settembre: Antonio Cesari (Bologna).

Bibliografia

- Addison, A. C., De Luca, L., Guidi, G., and Pescar, S. (eds.) (2013), *Proceedings of the 2013 Digital Heritage International Congress (DigitalHeritage)*, (IEEE Conference Publications, 2013).
- Bertozzi, M. (1999), *La Tirannia degli Astri: gli affreschi astrologici di Palazzo Schifanoia*, Livorno.
- Bertozzi, M. (ed.), (2002), *Aby Warburg e le metamorfosi degli antichi dei*, Modena.

⁵ Disponibile in più lingue sul sito: <http://www.londoncharter.org/downloads.html>.

- Bonora, M. (1992), *Lo zodiaco del principe: i decani di Schifanoia* di Maurizio Bonora, Ferrara.
- Caraceni, S. (2012), *Musei virtuali-Augmented heritage. Evoluzioni e classificazione delle tipologie di virtualità in alcuni case histories*, Rimini.
- Gaiani, M. (2012), "Creare sistemi informativi per studiare, conservare, gestire e comunicare sistemi architettonici e archeologici complessi", *Disegnare-Con* 5, n. 10: 9-20.
- Incerti, M., Iurilli, S. (2014), "From survey data to virtual environment. Two case studies", *SCIRES-IT* 4, n. 2, pp. 87-108.
- Incerti, M., Iurilli, S. (2016), "Virtuality and multimedia for digital heritage: Schifanoia Palace and its Hall of Months", in Ippolito, A., Cigola, M., (eds.) *Handbook of Research on Emerging Technologies for Digital Preservation and Information Modeling*, Hershey, pp. 288-315.
- Settis, S., Ghiraldini A. (eds) (2007), *Il Palazzo Schifanoia a Ferrara*, Modena.
- Torres, J. C., Graf, H., Remondino, F., Barceló J., Brunet, P., Hazan, S., Duranti, L. (eds.) (2015), *2nd International Congress on Digital Heritage 2015*. 28 Sept- 2 Oct. 2015, Granada, Granada.
- Varese, R. (ed.) (1989), *Atlante di Schifanoia*, Modena.
- Warburg, A. M., Saxl, F. (2013), *Arte e astrologia nel Palazzo Schifanoia di Ferrara*.

978-88-6938-266-6



9 788869 382666

30,00 €